

Il presidente di Nomisma Energia

Tabarelli "Sono risorse da sfruttare"

«Io chiamo il mancato sfruttamento delle nostre risorse di gas naturale un delitto economico. Si tratta di una metafora, ma visto che noi importiamo 73 miliardi di metri cubi di gas per 50 miliardi di euro, un record storico, non sfruttare le risorse nazionali è una tragedia assurda». Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, non usa mezzi termini quando si parla di estrazioni di gas.

Tabarelli, lei non crede che siano anche rischi connessi a queste attività?
«Chi realizza questi impianti deve sottostare a regole europee e nazionali molto rigide, non vengono date le autorizzazioni se non vengono seguite prassi consolidate da decenni. Gli impianti costano decine di milioni di euro per la sicurezza, ogni attività umana comporta dei rischi e in questo caso si parla di rischi bassi, insignificanti».

C'è però un tema ambientale, secondo lei deve essere sacrificato per l'economia?
«Il gas che utilizziamo oggi deve essere trasportato e questa operazione comporta emissioni e inquinamento. Il gas che arriva dagli stati Uniti, estratto con una tecnica chiamata fracking, cioè fratturazione idraulica, che in Europa è vietata, deve percorrere 3 o 4 mila chilometri via mare prima di giungere in Europa, questa è una cosa assurda».

Ci sono giacimenti di gas che potrebbero essere sfruttati meglio secondo lei?
«La nostra produzione è di 3 miliardi di metri cubi, in Adriatico è stata anche di 21 in passato. Oggi nella zona che ha Ravenna come punto di riferimento se ne potrebbero fare 5 miliardi di metri cubi in più all'anno, che significa circa 4 miliardi di valore che non vengono prodotti, con le stime attuali. In compenso, dobbiamo dare soldi di tutti i contributi alle autocrazie del gas, quello che succede in questo istante con Putin. Il caro bollette di questi mesi probabilmente darà una spinta verso la produzione interna, ma le resistenze mi sembrano troppo forti per essere superate».

— **cleonora capelli**



▲ **Favorevole**
Il professor Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia

“
Il mancato utilizzo delle nostre risorse di gas naturale è un delitto economico, visto che importiamo 73 miliardi di metri cubi per 50 miliardi di euro
”



PARLA L'ASSESSORE COLLA

Gas a Budrio, la Regione "No ad altre perforazioni"

di Silvia Bignami

«Mai più nuove perforazioni a terra in Emilia-Romagna. Non le consentirò». Lo ripete l'assessore regionale all'Energia Vincenzo Colla, commentando il via libera regionale al pozzo di estrazione di metano a Mezzolara di Budrio, concesso fino al 2040 all'australiana Po Valley. «La procedura per quel pozzo risaliva al 2017, tre anni prima degli impegni presi sulle rinnovabili nel 2020 col Patto per il Clima. Se avessimo interrotto tutto avremmo rischiato milioni di penali, e non possiamo permetterci di rischiare soldi pubblici».

Così l'assessore Colla spiega lo strano caso di Budrio, dove a inizio 2023 riaprirà l'ex pozzo Eni/Agip di Podere Gallina, in via Fianelle, dal quale ci si aspetta di estrarre 400 milioni di metri cubi di metano. Una fonte di energia meno inquinante di petrolio e carbone, ma non rinnovabile. Il via libera regionale ha dato una scossa alla campagna elettorale in corso a Budrio, che andrà alle urne domenica prossima. La sinistra Coraggiosa storice il naso: «Il futuro sono le rinnovabili, non il metano. Purtroppo questa è una storia vecchia di cui vediamo ogni la coda» dice il consigliere regionale Igor Taruffi. I Verdi, che sostengono la candi-

data Pd Debora Badiali, da tempo contestano l'apertura del pozzo. E ieri il portavoce Cj Europa Verde Danny Labriola ha rincarato la dose: «Siamo contenti che la candidata Pd abbia detto di voler analizzare con attenzione il progetto. Questo via libera è in contraddizione con l'impegno regionale ad avere il 100% di rinnovabili entro il 2035, visto che la concessione arriva fino al 2040. Inoltre la compagnia Po Valley ipotizza nuove perforazioni». Proprio su questo punto tuttavia Colla rassicura: «Non consentiremo altre perforazioni a terra». Per quel riguarda il via libera a Po Valley invece l'assessore spiega: «Questa vicenda è partita cinque anni fa, e ci sono i via libera di tutti gli enti coinvolti. Il 10 marzo quello della Città metropolitana, il 17 marzo quello di Budrio sulla localizzazione, ad aprile è arrivato pure il sì del consiglio comunale di Budrio. Noi abbiamo detto sì a maggio ed è atteso l'ultimo via libera dal ministero. Interrompere ora questo percorso ci avrebbe esposto al rischio di penali. Il nostro impegno sulle rinnovabili parte dal 2020, col Patto per il Clima. Non possiamo ripondere sul passato, ma ci prendiamo impegni per quel che sarà».

Il docente emerito di Chimica

Balzani "C'è un rischio sismico"



▲ **Contrario**
Il professor Vincenzo Balzani, firmatario di un appello per le rinnovabili

«Il metano non è una fonte di energia rinnovabile e aumenta comunque le emissioni di CO2. Io sono contrario ad altri pozzi di estrazione. Scavare ancora da noi equivale ormai ad accanimento terapeutico». Il chimico Vincenzo Balzani, docente emerito dell'Alma Mater che nei giorni scorsi ha firmato insieme ad altri dieci accademici bolognesi riuniti nell'associazione "Energia per l'Italia" un appello in favore delle rinnovabili, bocchia senza appello il progetto di un nuovo pozzo di estrazione del metano a Budrio.

Balzani, perché è contrario?
«Perché il metano non risolve il problema. Il metano emette CO2. Il 70% in meno di quanto non emetta il petrolio o il carbone, d'accordo, ma non possiamo far passare l'idea che siccome si può ancora scavare per trovare il metano allora rinviando la transizione alle rinnovabili».

C'è la guerra e il caro energia. Non va bene il metano come fonte "di passaggio" verso le rinnovabili?
«Ecco, questo è proprio il ragionamento che contesto. Siccome c'è la guerra e c'è bisogno di trovare fonti alternative, perché non accelerare sulle rinnovabili? Perché non montare pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici? Perché non sento dire ogni giorno in tv di risparmiare energia? Fare nuove estrazioni è anche pericoloso».

Teme i rischi sismici?
«Certo. Budrio non è lontano da Minerbio, dove ricordiamo il dibattito che emerse dopo il sisma del 2012. E all'estero ci sono stati casi di correlazione tra trivellazioni e aumento della sismicità. La Regione deve impegnarsi di più sulla transizione».

La Regione pensa anche alle imprese, in difficoltà per il caro energia. Anche Ravenna spinge per le estrazioni in Adriatico.

«Peggio ancora. A Ravenna c'è già la subsidenza di per sé. Inoltre il vantaggio economico dall'estrazione del metano è altamente trascurabile rispetto ai rischi ambientali ed ecologici. Non c'è nulla da fare: bisogna fare i conti con il cambiamento climatico. Insistiamo tanto anche con questa "Motor Valley" ma come si può fare la transizione ecologica se continuiamo a spingere una motor valley che produce macchine inquinanti?». — **silvia bignami**

Zarri (direttore Technology Eni): sono costanti e ad alta intensità

La forza delle onde, l'energia rinnovabile che viene dal mare

Nel vasto mix energetico che dovrebbe portare l'Italia a ridurre la sua dipendenza dalle forniture esterne anche il mare potrebbe venirci in aiuto. O, meglio, il suo moto ondoso. In effetti le onde del mare e degli oceani rappresentano la più grossa riserva di energia rinnovabile globalmente distribuita. Se riuscissimo a catturare tutta l'energia disponibile in prossimità delle coste genereremo 18 mila miliardi di Kwh senza emettere un grammo di CO2.

Da questo assunto si è mosso Eni che con il Politecnico di Torino ha sviluppato una tecnologia offshore chiamata Iswec, acronimo di Inertial



Innovazione
Francesca Zarri è direttrice Technology, R&D e Digital di Eni

Sea Wave Energy Converter, un convertitore di energie dal moto ondoso basato su un sistema inerziale. Una «culla energetica», in altre parole, della grandezza di un barcino, su cui è stato installato un giroscopio, cioè un disco rotante come fosse una trottoia: le onde fanno dondolare la culla, il disco inizia a oscillare e il movimento attiva una dinamo che genera energia elettrica. Sul ponte sono stati installati pannelli fotovoltaici per massimizzare la sinergia sia giornaliera che stagionale tra le due fonti, con buone produzioni di giorno e d'estate grazie al forte irraggiamento solare. «Produrre energia

al più basso impatto carbonico è la sfida per ogni azienda energetica — ragiona Francesca Zarri, direttore Technology, R&D e Digital di Eni —. Le onde sono la più grande fonte d'energia rinnovabile, anche se la meno utilizzata. Eppure l'energia del mare ha caratteristiche eccezionali: sono costanti, hanno altissima intensità e sono distribuite uniformemente sul pianeta».

Previsione
«L'applicazione su scala industriale in alcune isole minori da qui a qualche anno»

Con un accordo stipulato a Ravenna con Fincantieri, Terni e Cdp, l'obiettivo è sviluppare 118 dispositivi entro il 2025. Una grossa mano la darà il digitale: «Abbiamo messo al servizio del progetto il supercalcolo di Hpc5 con cui possiamo impostare l'impianto in base alle caratteristiche delle onde affinché Iswec estragga dal mare il massimo dell'energia» prosegue Zarri.

Una soluzione dai ridottissimi impatti paesaggistici — la culla emerge dal mare per un metro e mezzo ed è quasi invisibile dalla costa — tanto che è stata citata tra le "Key Technologies" della "Offshore

Il progetto

● Inertial Sea Wave Energy Converter è un convertitore di energie dal moto ondoso basato su un sistema inerziale

● Si tratta di una tecnologia offshore sviluppata da Eni con il Politecnico di Torino

Renewable Energy Energy Strategy" della Commissione europea come promettente tecnologia per l'approvvigionamento energetico di siti lontani dalle reti tradizionali. «Iswec — conclude la manager — rappresenta un ottimo esempio di come competenze interne a Eni e collaborazioni con le eccellenze universitarie possano produrre vera innovazione. Col Politecnico di Torino abbiamo realizzato il primo prototipo, passando dall'idea al test in 3 anni. Prevediamo l'applicazione su scala industriale in alcune isole minori da qui a qualche anno».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA